



Chi avrà cura dei libri dei popoli? I MANOSCRITTI DEL MALI

Premessa. Per quel che vale, non ho una gran simpatia per il libro *Il Nome della rosa* (1980) e nemmeno per il film dallo stesso titolo di Annaud (1986). I romanzi di Eco mi sembrano lunghi e prolissi e il film convenzionale, con quella sua atmosfera cupa e la vena antireligiosa sugli uomini di Chiesa che non vogliono che gli uomini ridano (e si divertano). Non ho mai avuto neanche empatia per il nominalismo, la filosofia del romanzo, forse anche perché non è il mio campo d'interesse. Ma anche perché mi sembra un po' riduttiva. Detto in breve, il nominalismo afferma solo l'esistenza degli individui e non dei concetti, che non sussistono al di fuori dalle cose reali ma sono solo nomi dati alle cose, poi rimasti nella memoria o fantasia degli individui. Scomparse le cose restano i nomi.

Tutto qui. Sarebbe come dire: un tempo cadde un fulmine, fece tanto spavento e gli uomini lo chiamarono Dio. Con il tempo si perse il legame tra il concetto e la sua realtà e ci si sbizzarrì con la fantasia. Però l'archetipo di Dio era il fulmine, una cosa reale.

La questione "realmente" sembra un pochino più complessa e cambia se pensiamo che "In principio era il Verbo", prima frase del Vangelo di Giovanni, possa essere letta come un attributo del Cristo e anche: "In principio (nell'archetipo) era il pensiero razionale, il perché di tutte le cose, il ragionamento armonico dell'universale nel mondo ...".

Ci governa, insomma, non il bruto manifestarsi delle realtà terrestri, ma un finissimo e immenso pensiero logico ...

Detto questo, una cosa del film l'ho apprezzata: la scena di quando Guglielmo da Baskerville esce dalla biblioteca in fiamme con legati addosso e in braccio i codici che è riuscito a salvare. C'è un che di commovente nella volontà e nella missione che il protagonista sente di avere riguardo alla saggezza antica e ai rari documenti dell'Antichità tramandati dai monasteri.

Ho ricordato la scena quando ho letto "The Manuscripts of Mali" – I manoscritti del Mali, un articolo scritto da Sophie Sarin titolare di cinque progetti di salvaguardia e digitalizzazione di archivi per conto della British Library.

I fatti: nel 2012, durante l'occupazione del Mali settentrionale da parte di Al Qaida, la distruzione dei mausolei dei santi islamici locali a Timbuctù provocò una protesta internazionale e un progetto di ricostruzione finanziato dall'UNESCO avvenuto dopo la riconquista della città nel 2013. Gli estremisti bruciarono anche circa 4500 manoscritti dell'Istituto Ahmed Baba come ultimo atto di sfida prima che le forze francesi e

maliane riconquistassero Timbuctù. Tuttavia, durante l'occupazione jihadista, già molte migliaia di manoscritti erano stati trasportati in segreto a Bamako nell'ormai famosa operazione di salvataggio organizzata dal bibliotecario Abdel Kader Haidara. La vicenda fu oggetto di due romanzi di successo internazionali, *The Bad Ass Librarians di Timbuctù* (2016) di Joshua Hammer e *The Book Smugglers of Timbuctù* (2017) di Charlie English, oltre di innumerevoli articoli e documentari [v. su internet: *I temerari bibliotecari che hanno salvato i libri di Timbuctù* di Barbara Lomonaco, e *La storia del bibliotecario di Timbuctù che ha salvato dai jihadisti migliaia di libri* e altro ancora ..., ndr].

Timbuctù, *ante bellum*, era una fiorente città turistica e il centro di oltre cinquanta biblioteche familiari private, delle quali una parte furono trasferite a Bamako dove oggi i manoscritti ricevono trattamenti di conservazione e vengono digitalizzati da SAVAMA, un'associazione guidata dallo stesso Haidara, finanziata dai governi tedesco, olandese, lussemburghese, svizzero e norvegese, nonché dalla Fondazione Ford e da altri.

Alcune importanti biblioteche di Timbuctù però rifiutarono di prendere parte al salvataggio e scelsero di nascondere i preziosi manoscritti in nascondigli segreti nel deserto intorno alla città: tra queste le biblioteche Imam Essayouti, Al Aquib e Al Wangara, attaccate alle tre antiche moschee cittadine: il Djinguereber (costruita nel 1327), il Sankore (costruita poco dopo) e Sidi Yahya (1440). Insieme formano la cosiddetta Università di Timbuctù. Anche i loro manoscritti sono in corso di digitalizzazione: quelli della biblioteca Imam Essayouti dall'ottobre 2017, e quelli di Al Wangara nell'aprile 2018.

Altre città maliane vantano grandi depositi di antichi manoscritti arabi: Djenné in particolare. Importante città di commercio e di studio, si trova a circa 500 km a sud di Timbuctù nel delta interno del Niger del Mali centrale. I suoi archivi sono stati custoditi dalle famiglie per secoli.

Complessivamente i manoscritti del Mali riportano soprattutto argomenti tradizionali islamici come *Hadiths* (detti e storie attribuiti al profeta Maometto), giurisprudenza della scuola malikita, poesie e sermoni religiosi, esposizioni filosofiche, principalmente su etica e logica, lingua araba e grammatica, storia e astronomia che è considerata inseparabile dall'astrologia. Una gran parte, soprattutto a Djenné, rientra nella classificazione "esoterica": tratta di incantesimi e formule magiche di divinazione o di manipolazione degli eventi mediante l'uso di frasi del Corano in combinazione con materiali vegetali o sacrifici animali. Tali pratiche sono disapprovate da certe fazioni islamiche e alcuni credono che questo possa aver causato la distruzione dei manoscritti di Timbuctù da parte di quei fondamentalisti che traggono il loro credo islamico dalla scuola wahhabita dell'Arabia Saudita e del Qatar.

A Djenné i manoscritti necessitano a tutt'oggi di un ambiente fisicamente sicuro per la conservazione. In precedenza erano stati tenuti in situazioni molto precarie nelle case delle famiglie, suscettibili ai capricci del clima dove le violente tempeste di pioggia causano spesso la distruzione del fango degli edifici e gli insetti sono un rischio continuo.

Anche la situazione politica è instabile. A Timbuctù gli estremisti islamici sono accampati nel deserto circostante e gli attacchi alla città sono frequenti nonostante un ampio dispiegamento di forze di pace delle Nazioni Unite. Ugualmente la biblioteca di Djenné ha un futuro incerto a causa dell'escalation della crisi nel Mali centrale ... Questo è il motivo per il quale almeno la grande maggioranza dei manoscritti, vengono ora salvati in forma digitale ...

Questa la sintesi dell'articolo di Sarin, che chiude il suo scritto con un certo pessimismo comprensibilmente dovuto al pensiero di una guerra in apparenza senza fine.

Vi è dunque un legame tra i manoscritti del Mali e il salvataggio dei codici antichi da parte di Guglielmo de *Il nome della rosa*: l'azione individuale coraggiosa di persone sensibili (note e ignote) e la concreta manifestazione di affetto per la storia del proprio popolo o l'istituzione di appartenenza.

Non si può che divulgarne la notizia. Una citazione di Dante è opportuna (Paradiso, XXIII, 53-54):

... di tanto grado, che mai non si stingue / del libro che 'l preterito rassegna.

La gratitudine non si cancellerà mai dalla memoria, che è il libro nel quale sta scritto il passato.

Paola Ircani Menichini, 19 aprile 2018. Tutti i diritti riservati.